

RITA DEGL'INNOCENTI PIERINI

UN PROFILO BIOGRAFICO DI ALESSANDRO RONCONI

VOCE in

DIZIONARIO DEI MAESTRI DELL'ATENEO CARLO BO DI URBINO

(in corso di stampa presso l'università di Urbino)

Alessandro Ronconi nacque a Firenze il 2 novembre 1909 da Gastone, avvocato, e Eugenia Bussinello. Già dagli anni liceali, frequentando il prestigioso Liceo classico Michelangiolo di Firenze, venne in contatto con personalità insigni come il dantista Francesco Maggini e soprattutto Ugo Enrico Paoli, studioso di diritto attico, che sarebbero stati più tardi suoi colleghi universitari a Firenze e che lo indirizzarono verso ambiti di studio poi presenti in tutta la sua attività di ricerca; in particolare la figura di Paoli segna di sé non solo gli anni della formazione giovanile, ma è ricordata sempre con ammirazione e affetto durante tutta la vita (commemorandolo su *Il resto del Carlino* del 3 luglio 1963 lo definì «l'ultimo figlio di Pascoli») e ispira anche l'interesse costante di Ronconi per gli aspetti formali del linguaggio giuridico (Ronconi 1956; vd. Pasquali 1934, in Pasquali 1986, 159). Dopo un breve periodo nella facoltà di giurisprudenza, dove l'aveva indirizzato il padre, si iscrisse alla Facoltà di Lettere di Firenze, dove trovò un clima culturalmente molto stimolante (La Penna 1986, 234-239; 1988, 65 s.; Marrassini 2004, 60 ss.) e fu attratto in particolare dal magistero di Giorgio Pasquali e di Giacomo Devoto (sui rapporti tra i due studiosi, vd. De Martino 1999), due nomi prestigiosi, che impersonano il connubio di filologia e linguistica, cui si intitola non a caso una delle sue più note raccolte di saggi (*Filologia e linguistica*, Roma 1968).

Negli anni dal '28 al '31 i corsi seminariali tenuti da Pasquali furono dedicati a Omero, Eschilo, l'apologetica cristiana, Quintiliano, Teofrasto, Cesare, Cicerone (i dati in Bornmann 1988, 269 s.). Ronconi esordì giovanissimo negli studi e, ancora studente, pubblicò, sotto la guida di Devoto, un articolo sulla rivista diretta da Pasquali (*Il dialetto della Panfilia*, Studi italiani di Filologia classica VIII, 1930, 25-38), rivista nella quale furono editi anche ampi estratti della tesi di laurea discussa con Pasquali (*Per l'onomastica antica dei mari*, SIFC IX 1931, 193-242; 257-331, articoli poi ripubblicati con ampia revisione in *Da Omero a Dante* 1981), nonché poi tutti gli studi successivi di quel decennio, come alcuni articoli d'impronta più strettamente filologica (*Interpolazioni al testo dell'Historia Augusta?*, SIFC IX, 1931, 25-35; *Il cursus medievale e il testo di Cicerone*, SIFC XI, 1934, 99-120). Alla poesia di Omero è dedicata parte

di questa giovanile ed intensa attività di ricerca, che lo vede collaborare con numerose voci anche all'*Enciclopedia Italiana*: ricordo *Contributi all'analisi di α*, SIFC XII 1935, 165-184 e soprattutto *Arato interprete di Omero*, SIFC XIV, 1937, 167- 202; 237-259, importante saggio in cui, oltre all'analisi erudita di stampo pasqualiano relativa all'arte allusiva, si affaccia il concetto dell'"interpretare", fondamentale in tutta la sua attività di critico e di docente (vd. Tandoi 1992, 1234), per cui l'interpretazione dei testi in tutte le sue sfaccettature ha una posizione centrale e insostituibile (basterà citare i volumi *Interpretazioni letterarie nei classici*, Firenze 1972; *Interpreti latini di Omero*, Torino 1973). Ancora nel 1938 pubblica un articolo che segna l'inizio di un ulteriore filone di studio, di impronta pasqualiana (Timpanaro 1981, 74 s.; La Penna 1988, 67 s.), e che configurerà l'approccio esegetico di molti studi ronconiani: si tratta di *Allitterazione e ritmo*, SIFC XV 1938, 297-321, un saggio che costituirà un'importante acquisizione critica (lo testimonia uno studioso particolarmente attento a forma e suono: vd. Traina 1999) e che prelude a fondamentali analisi catulliane (vd. Ronconi 1953, e poi 1971).

Dopo la laurea, dal 1932 al 1937 Ronconi insegnò nei licei a Firenze, Pisa e Perugia, pubblicando anche validi commenti scolastici a testi greci e latini (Lisia, Livio, Demostene: vd. l'elenco in Degl'Innocenti Pierini 1988, 125), nel contempo conseguì nel 1935 la libera docenza in Grammatica greca e latina, che gli permise nel 1938 di ottenere un comando per l'insegnamento di Lingua e letteratura latina presso la Facoltà di Magistero di Urbino, appena fondata «con R.D. 27 ottobre 1937 n. 2038» (Ercolani-Giannotti 2010, 86 ss.). Ronconi fu chiamato insieme ad illustri studiosi di diverse discipline come Mario Apollonio, Norberto Bobbio, Cesare Musatti, Fabio Cusin, Piero Rebora, poi preside della Facoltà che nel 1938 contava già più di mille e duecento iscritti, e naturalmente Carlo Bo.

Al Magistero di Urbino Ronconi insegnò anche Storia romana e Grammatica latina e fu preside di Facoltà, dopo Rebora, dal '45 al '48. Fu del resto proprio Ronconi a fare gli onori di casa ad Urbino a Bo, come ricorda lo stesso Bo (Bo 2001, 215): «Sono arrivato nel 1938, una domenica d'ottobre, guidato dal nostro non dimenticato Piero Rebora e accolto alla stazione di Pesaro da un altro amico, Rusciadelli, e poi all'albergo Italia da Ronconi che era passato prima di me nelle stalle del Granduca di Firenze, la Facoltà di Lettere, illustrata da una pagina famosa di Cecchi». Ronconi manifestò sempre una grande stima e amicizia nei confronti di Bo, che a sua volta riconobbe in Ronconi uno dei docenti che più avevano contribuito alla promozione degli studi classici urbinati, e non solo, conferendogli la laurea *honoris causa* il 20 giugno 1979 (nell'occasione Ronconi tenne nell'Aula Magna una lezione su *Cicerone e l'arcaismo del II sec. d. C.*) e il 3 dicembre 1981 festeggiando ad Urbino, alla presenza di numerosi colleghi e allievi, la pubblicazione, per i tipi dell'editore urbinata Argalia, di una silloge di scritti *Da Omero a Dante*, che costituirà anche il suo ultimo volume e l'ultimo incontro pubblico, cui partecipò già minato dalla malattia, che l'avrebbe stroncato di lì a pochi mesi. Per esplicita volontà

testamentaria, per suggellare questo profondo legame con l'Ateneo della sua giovinezza, Ronconi ha donato all'Istituto di Filologia classica dell'Università di Urbino la sua ricca biblioteca personale.

Nel novembre 1948 fu chiamato a ricoprire la cattedra di Letteratura latina nella neonata Facoltà di Lettere di Bari, il cui decreto costitutivo è del 28 gennaio 1948, e vi rimase fino al 1951, impegnandosi non solo nell'attività didattica, ma anche nella costituzione dell'Istituto di Filologia classica (Canfora 1999, 90-92) in collaborazione col grecista Carlo Gallavotti, con cui pubblicò anche un volumetto sulla lingua omerica (Bari 1948). Scrive Paolo Fedeli (Fedeli 1999, 95 ss.): «Personalità di spicco negli ultimi decenni dei nostri studi, già in quegli anni giovanili Ronconi manifestava le qualità di un classicista alla continua ricerca di un punto d'incontro della filologia e della linguistica nell'ambito della storia della cultura. [...] A Ronconi va il merito non lieve di avere gettato le basi, fra il 1948 e il 1951, dell'allora Istituto di Filologia classica e delle sue attrezzature librarie, inaugurando un sistematico acquisto di collezioni di testi e di biblioteche di studiosi». A Bari formò allievi prestigiosi come Vincenzo Tandoi (Corato, Bari 1929-Roma 1985), del quale si segnala tra l'altro un ricco e appassionato ricordo del maestro (Tandoi 1992, 1232 s.) e Rosa Lamacchia (Bari 1921-1989), laureatasi a Napoli, ma riconosciutasi poi idealmente sua allieva (Lamacchia 1983, 293).

Nel 1951 fu chiamato a Firenze, prima nella Facoltà di Magistero come titolare dell'insegnamento di Lingua e Letteratura latina, poi a Lettere nel 1954 succedendo a Ugo Enrico Paoli nella cattedra, che era stata di Pasquali e di Bignone alternativamente (La Penna 1986, 261 ss.), cattedra che ricoprì ininterrottamente fino al 1981; nell'anno 1953-'54 ebbe anche un incarico a Lettere a Pisa per Grammatica greca e latina. Nel 1956 con un numero speciale dedicato alla memoria di Giorgio Pasquali subentrò al maestro nella direzione di una rivista molto prestigiosa come *Studi Italiani di Filologia classica*, che tenne continuativamente fino alla morte.

Al suo arrivo come docente a Firenze Ronconi poteva ormai vantare un ruolo rilevante nel panorama dell'antichistica italiana e internazionale per l'ampia e originale produzione scientifica, che spaziava dall'esegesi catulliana, affrontata con innovativi saggi legati agli aspetti fonico-ritmici e allo stile, a indagini generali di grammatica storica (*Il verbo latino*, 1959; *Interpretazioni grammaticali*, 1958; 1971²). Già nel 1940 aveva pubblicato l'articolo *Exitus illustrium virorum*, poi più volte riedito con modifiche e ancora oggi, nel 2012, presente in pressoché tutte le bibliografie relative alla letteratura storico-biografica imperiale e agli *Acta martyrum* cristiani. Degna di nota è l'importante prolusione al corso del '53-'54 alla Facoltà di Lettere dal titolo *Introduzione*

alla letteratura pseudoepigrafa, un tema cui dedicò anche numerosi corsi universitari (ricordo per esempio Ligdamo, la *Ciris*) e che ancora oggi costituisce una messa a punto molto significativa. L'attività di ricerca di Ronconi si sviluppa in molte direzioni e non è facile riassumerne modalità interpretative e periodi prediletti, dato che spazia dalla letteratura arcaica (Ennio, Plauto, Terenzio in particolare), si concentra sull'età classica (Cicerone, Orazio, Virgilio), dà uno spazio, direi pioneristico, all'arcaismo del II secolo d.C., non senza feconde incursioni nel latino dei Cristiani e con costante attenzione verso la fortuna dei classici (Dante per fare l'esempio più significativo). Certo è che il fulcro fondamentale delle sue indagini è costituito dall'attenta analisi dei testi e dalle interpretazioni puntuali, sovente in stretto rapporto con i problemi della traduzione artistica, che Ronconi stesso coltivò in autori a lui particolarmente cari come l'Orazio delle *Satire* e Terenzio. Un lavoro che rimane ancora oggi fondamentale negli studi latini è il commento al *Somnium Scipionis* ciceroniano (Firenze 1961; 1966²), dove ha modo di offrire molti importanti contributi all'esegesi partendo da un'analisi acuta e penetrante della raffinata tessitura stilistica del testo. Scrive Scevola Mariotti (1987, 226 s.): «l'indirizzo di ricerca più ampiamente costruttivo del Ronconi filologo, e più congeniale alla sua indole, è l'indagine della tecnica letteraria e dell'arte di età colte e riflesse, alla quale lo disponevano particolarmente la sua sensibilità per lingua e stile e la sua finezza esegetica. [...] Ronconi usò spesso questo criterio dell'"allusività" per poesia e prosa d'arte antica e moderna, da Nevio a Lucrezio al Cicerone del *Somnium Scipionis* a Virgilio a Orazio a Dante».

Fu membro del Centro di Studi Ciceroniani e del Centro di Studi Varroniani, socio effettivo dell'Accademia Toscana "La Colombaria", socio corrispondente dell'Arcadia, dell'Accademia Pugliese di Scienze, dell'Accademia Properziana del Subasio. L'attività didattica fu sempre un elemento portante della sua attività di studioso e tutti i suoi allievi ben ricordano la cura e la passione con cui sempre preparava le sue lezioni, fino a quelle tenute da fuori ruolo dopo il saluto offerto nell'ultima lezione pubblica del 21 maggio 1980, dedicata al III libro del *De legibus* ciceroniano. Testimoniano la riconoscenza e l'affetto dei suoi numerosi allievi, docenti poi a loro volta negli Atenei di Bari, Bologna, Firenze, Perugia, Pisa, Roma, Siena e nelle scuole superiori, i due volumi dedicati al maestro (e collega): nel 1970 il volume di *Studia Florentina A. Ronconi sexagenario oblata*, nel 1986-1988 i due volumi in memoria dal titolo *Munus amicitiae. Scritti in memoria di Alessandro Ronconi*.

Un altro elemento importante negli anni dell'insegnamento fiorentino di Ronconi è la

costante attenzione verso il mondo della scuola: si dedicò infatti con grande impegno e con qualificati collaboratori a curare edizioni di testi scolastici, un noto manuale di letteratura latina e soprattutto innovativa si presentava un'antologia di pagine critiche, con la quale contribuì non poco a inserire anche lo studio della letteratura latina scolastica nel panorama più vasto della critica internazionale. Ronconi era ben consapevole della necessità di mantenere un costante e stimolante dialogo tra scuola e università, anche in anni nei quali tali istituzioni si stavano rapidamente trasformando e gli studi classici sembravano perdere molto rapidamente la loro centralità nel sistema educativo; per questo motivo si impegnò dal 24 giugno 1972 con grande entusiasmo e competenza nella presidenza dell'Associazione Nazionale di Cultura classica, carica che tenne fino alla morte (era già stato condirettore di Atene e Roma dal 1956, della quale fu direttore dal 1963 al 1979), istituendo tra l'altro l'ancora vitale *Certamen classicum Florentinum*, che vede studenti d'ogni parte d'Italia confrontarsi con la traduzione dal greco al latino e relativo commento (in quest'ambito i suoi allievi hanno istituito e mantengono un premio dedicato alla sua memoria).

Fu ancora e sempre agli amati classici che si rivolse l'ultimo sguardo di Ronconi, quando visibilmente provato da una lunga malattia, ci lasciò il 4 aprile 1982: come ricordavano i familiari, *in primis* la sua compagna di una vita, la signora Luisa, accanto a lui c'era una copia del *De tranquillitate animi* senecano e chiese esplicitamente nelle sue volontà testamentarie di non ricevere gli onori accademici alle sue esequie.

Bibliografia

Opere di Ronconi: quando non citate per esteso si fa riferimento alla Bibliografia degli Scritti curata da R. Degl'Innocenti Pierini, *Bibliografia di Alessandro Ronconi*, in *Munus amicitiae*, parte II, Firenze 1988, 123-139. Si integrano le seguenti voci bibliografiche: Recensioni: *Ciris*, Intr. testo e comm. di M. Lenchantin de Gubernatis, Torino 1930, NIt 1932 70-71; C. Gallavotti, *Luciano nella sua evoluzione artistica e spirituale*, Lanciano 1932, NIt 1932 397-399; V. Burr, *Nostrum mare. Ursprung und Geschichte der Namen des Mittelmeeres und seiner Teilmeere im Altertum*, Stuttgart 1932, Gnomon 1933 283-285; H. Stürenberg, *Relative Ortsbezeichnung. Zum geographischen Gebrauch der Griechen und Römer*, Leipzig -Berlin 1932, BFC 1933, 229-237; A. Koester, *Studien zur Geschichte des antiken Seewesens*, Leipzig 1934, BFC 1935 285-288; G. M. Columba, *Ricerche storiche, I : Geografia e geografi del mondo antico*, Palermo 1935, RFIC 1936 217; H. F. Tozer, *A history of ancient geography*, Cambridge 1935, RFIC 1936 323-325; G. Pasquali, *Pagine meno stravaganti*. Firenze 1935, NIt 1935 165-167; G.

Pasquali, *Preistoria della poesia romana*, Firenze 1936, NIt 1936 222; U. E. Paoli, *Primus liber*, Firenze 1936, NIt 1936 177-179;

Articolo: *Due lavori in corso di pubblicazione*, Atti del *Colloquium Propertianum II*, Assisi 9-11 novembre 1979. Assisi 1981, 121-130.

Fonti e Bibl.: - *Alessandro Ronconi*, SIFC 54, 1982, 4-6 [necrologio a cura della redazione]; F. Bornmann, *L'attività di insegnamento di G. Pasquali*, in F. Bornmann (a cura di), *Giorgio Pasquali e la filologia classica del Novecento*, Firenze 1988, 267-276; C. Bo, *Agli amici di Urbino*. 1974, in C. Bo, *Città dell'anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani*, a c. di U. Vogt. Con un saggio di M. Luzi, Introduzione di L. Sichiorollo, Ancona 2001, 213- 215; L. Canfora, *Filologia classica*, in F. Tateo (a cura di), *Cinquant'anni di ricerca e didattica*. Atti del Convegno 25-27 febbraio 1998, Roma-Bari Laterza 1999, 90-94; M. Colantuono-L. Bravi, *La tradizione classica*, in S. Pivato (a cura di), *L'Università di Urbino (1506-2006)*, vol. II, *I saperi fra tradizione e innovazione*, Urbino 2010, 44-52; D. De Martino, *Il mio migliore amico, il mio Gönner. Lettere di Giacomo Devoto a Giorgio Pasquali (1920-1942)*, in *Giacomo Devoto nel centenario della nascita : atti del Convegno Giacomo Devoto e le istituzioni*, Firenze, 24-25 ottobre 1997; ricerche e documenti, scritti minori / a cura di C. A. Mastrelli, A. Parenti, Firenze 1999, 153-187; M.L.Ercolani-P. Giannotti, *Profilo storico-istituzionale dell'Università degli Studi di Urbino dall'Unità alla Repubblica*, in in S. Pivato (a cura di), *L'Università di Urbino (1506-2006)*, vol. I, Urbino 2010; P. Fedeli, *Lingua e Letteratura latina*, in F. Tateo (a cura di), *Cinquant'anni di ricerca e didattica*. Atti del Convegno 25-27 febbraio 1998, Roma-Bari Laterza 1999, 95-104; R. Lamacchia, *Così ricordo Alessandro Ronconi*, *Studi Urbinati*, 1983, 291-296; A. La Penna, *Gli studi classici dalla fondazione dell'Istituto di Studi Superiori*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino, Contributi di studio*, I, Firenze 1986, 201-286; A. La Penna, *Gli scritti filologici di G. Pasquali*, in F. Bornmann (a cura di), *Giorgio Pasquali e la filologia classica del Novecento*, Firenze 1988, 15-77; S. Mariotti, *Alessandro Ronconi filologo*, , in A. Bonanno-H.C.R. Vella (a cura di), *Laurea corona. Studies on honour of Edward Coleiro*, Amsterdam 1987, 225-232, poi in *Scritti di Filologia classica*, Roma, 694-702; P. Marrassini, *Una Facoltà improduttiva: Lettere fra cultura e politica*, in *L'Università degli Studi di Firenze, 1924-2004*, Firenze 2004, 49-164; G. Nonni, *L'Italianistica*, in in S. Pivato (a cura di), *L'Università di Urbino (1506-2006)*, vol. II, *I saperi fra tradizione e innovazione*, Urbino 2010, 77-93; G. Pasquali, *Rapsodia sul classico. Contributi all'Enciclopedia italiana*, Roma 1986; A. Ronconi, *Ugo Enrico Paoli*, *Atene e Roma*, n.s. 1, 1956, 209-214; B. Scardigli, *Alessandro Ronconi*, *Gnomon* 55, 1983, ; V. Tandoi, *Un pensiero per Alessandro Ronconi, filologo e umanista nel senso migliore*, *A&R* 27, 1982, 1-10 (poi in *Scritti di filologia e di storia della cultura classica*, Pisa 1992, 1229-1237 da cui cito); S. Timpanaro, *Pasquali, la metrica, e la cultura di Roma antica*, in G. Pasquali, *Preistoria della poesia romana*, Firenze, 1981, 7-80; A. Traina, *Forma e suono*, Bologna 1999.

